

cedonia); ma ancor quel posto dovette parergli mal fido se si decise ad arrendersi ed affidarsi alla clemenza di Roma.

La Macedonia ne andò sfasciata; Roma, consapevole della sua importanza nell'Ellade, la suddivise subito in tronconi che non dovevano unirsi mai più in una nazione macedone. Il console Emilio Paolo ebbe in Roma un grande trionfo. Ciò nel 167 a. C.: passati altri venti anni di inerzia, la Grecia difendeva dai romani la sua sacra terra con un esercito di schiavi arruolati. Nel 146 cadeva sotto il dominio di Roma che ne cancellò anche il nome, facendone la « provincia di Acaia ». Corinto, ultimo baluardo di difesa, fu depredata, gli abitanti venduti come schiavi e la città ridotta a un mucchio di ceneri. Ma non si ebbero trionfi in Roma: la fine dell'Ellade era già stata segnata dal trionfo del vincitore di Pidna e dal trofeo regale del re Perseo, spinto in catene e in nere vesti avanti al corteo, poi gettato in un carcere per breve vita. Ma neppure la storia terrà conto del sacrificio macedone e mai lo riconoscerà la Grecia.

La Macedonia nell'Impero Romano.

Roma, assoggettata la Penisola balcanica, diede subito mano all'opera sua di civiltà intesa ad attrarre nell'orbita latina i nuovi sudditi. Ma essa vi trovò ancor predominanti i popoli originari e